

**L'intervento del presidente dell'Associazione Italiana Editori Ricardo Franco Levi
"Cresce il numero degli italiani convinti che la pirateria non è sanzionata: bisogna
dimostrare che non è così e renderli consapevoli dei danni arrecati al mondo del libro"**

Ogni anno un terzo degli introiti delle vendite di libri, ebook e audiolibri scompare nel nulla a causa della pirateria: copie fotocopiate illegalmente, file digitali scambiati senza averne il diritto, scambio di password per accedere ad abbonamenti che dovrebbero essere personali sottraggono a migliaia di giovani la possibilità di vivere dell'opera del loro ingegno e all'editoria 771 milioni di vendite, pari al 31% del giro d'affari complessivo (escludendo editoria scolastica ed export). I posti di lavoro persi nel mondo del libro sono 5.400. I numeri raccolti e illustrati da Ipsos parlano da soli. Per l'economia nazionale il conto è ancora più pesante: se conteggiamo infatti anche l'indotto arriviamo a 1,88 miliardi persi, 13.100 posti di lavoro che vanno in fumo e 322 milioni di minor incasso per l'erario. Il contrasto alla pirateria è una priorità per l'Associazione Italiana Editori proprio perché l'ampiezza di questo fenomeno minaccia la salute economica della nostra industria e non può essere ignorata.

CHE FARE

L'educazione:

La pirateria è un problema culturale e di legalità insieme e le due cose procedono parallele. Benché la stragrande maggioranza delle persone, ovvero l'82%, sia consapevole dell'illiceità della pirateria, un numero sempre più alto di persone – il 68% - è convinto che sia altamente improbabile essere sanzionati. È necessario un enorme sforzo di responsabilizzazione nei confronti di tutti i cittadini: da un lato rafforzare le campagne di sensibilizzazione a contrasto della pirateria, dall'altro trovare il modo di informare tempestivamente chi scarica illegalmente contenuti culturali che tale condotta è perseguibile e sanzionabile. Dobbiamo cominciare dalla scuola a spiegare cosa vuol dire e quali rischi comporta lo scaricare libri illegalmente e fotocopiarli contro le regole. E non è accettabile che la pirateria sia così largamente diffusa anche tra i professionisti che non possono accampare alibi economici o negare di conoscere le conseguenze del loro comportamento.

Il contrasto: Chiediamo un'azione di contrasto allo Stato che coinvolga tutte le istituzioni e che si avvalga di tutti gli strumenti possibili: ci rivolgiamo quindi al Parlamento, alle Istituzioni di governo e amministrative, all'Autorità Giudiziaria e alle Forze dell'ordine.

A monte di chi consuma contenuti piratati è in atto un'industrializzazione del fenomeno, talvolta legato alle organizzazioni criminali, che sottrae risorse alle imprese, allo Stato e ai lavoratori, che ruba futuro ai giovani. Non è accettabile che dopo faticose indagini e inchieste, dopo lunghi processi, una copisteria che opera illegalmente se la cavi con un buffetto e riapra i battenti dopo poco tempo. Non è ammissibile che un sito bloccato dopo uno scrupoloso procedimento da parte di AGCOM rispunti fuori dopo pochi minuti, magari con lo stesso indirizzo IP ma nome diverso. Non è ammissibile che chi si arricchisce con la pirateria possa nascondersi dietro l'anonimato della Rete e che, anche se scovato e punito, benefici di pene attenuate. E non si dovrebbero tollerare zone franche come talvolta sono alcuni servizi di messaggistica.

L'incentivo alla domanda legale: Un alibi spesso usato da chi pirata contenuti culturali è che tali contenuti non sono disponibili per il consumo immediato attraverso i canali legali. Questo non è vero per l'editoria libraria. I libri sono immediatamente disponibili attraverso canali fisici e digitali, nei formati fisici o digitali. Durante i due anni di pandemia gli italiani hanno letto più libri e lo Stato, attraverso strumenti come la 18App o il fondo per gli acquisti delle biblioteche, ha sostenuto la domanda legale di cultura, dandole modo di crescere e strutturarsi soprattutto tra le generazioni più giovani. Allo stesso tempo, però, è cresciuta anche la pirateria, segno che c'è una domanda culturale che ancora non riusciamo a sottrarre al mercato illegale. Bisogna proseguire quindi con la politica degli incentivi alla domanda, sapendo che sostenere i giovani negli acquisti culturali è un modo per spingerli verso comportamenti virtuosi, cioè consumi legali.